Fra il « cartello » Craxi-Signorile e quello Manca-De Martino

Un grande equilibrio nel PSI a metà campagna congressuale

A Perugia lieve vantaggio della corrente del segretario — A Terni situazione opposta ma si prevede un riequilibrio — Nelle assemblee si registra una forte presenza di iscritti

PERUGIA — Il dibattito congressuale socialista è ormai quasi arrivato a metà strada in provincia di Perugia. Su 98 sezioni 42 hanno già svolto le assemblee degli iscritti, 46 lo faranno nei prossimi giorni. Il termine ultimo è il 16 marzo, giorno in cui si terrà l'assemblea provinciale.

Un primo bilancio assegna alla corrente Craxi-Signorile un leggero vantaggio. Mancano però ancora i risultati di alcune zone dove Manca è particolarmente forte: Umbertide, Todi Marsciano, Gualdo Tadino, Nocera, ecc.

E' difficile fare previsioni. Il dibattito comunque è intenso, ricco di partecipazione e i due schieramenti più forti sembrano essere in una posizione di sostanziale squilibrio. La vittoria insomma sarà ai punti.

Ma guardiamo più da vicino la composizione degli schieramenti in Umbria. I seguaci di Manca appaiono abbastanza compatti e si ritrovano sulle posizioni già espresse da Coli, segretario della federazione socialista, nella sua introduzione all'assemblea svoltasi qualche giorno fa alla Sala dei Notari a cui partecipò l'on. Craxi.

Coli in quella sede riconfermò la validità delle alleanze di sinistra e polemizzò con quanti ne sminuivano il significato. Parlò poi del lavoro svolto per « **aggregare intorno ad esse forze democratiche che fossero disponibili ad individuare un programma comune che rispondesse ad una logica di continuità e sviluppasse una prospettiva coerente** ».

Il cartello Craxi Signorile appare invece abbastanza composito. Da una parte Potenza, Perari, Gerardi e Fiorelli che resero nota la loro posizione per primi nel corso di una conferenza stampa. La loro linea pare voler mettere in discussione le stesse maggioranze di sinistra e si esprime anche con attacchi spesso pesanti nei confronti dei comunisti.

In questo quadro poi Fiorelli giuoca un ruolo del tutto particolare. Le sue posizioni però sarebbero state vivacemente contestate nel corso di molti congressi di sezione. Poi ci sono i seguaci di Mercatelli, l'assessore regionale all'assistenza, che hanno già preso le distanze dalle dichiarazioni più pesanti fatte dal gruppo Fiorelli-Perari-Gerardi-Potenza. Infine i compagni di Signorile, anche essi critici verso questi ultimi. Valga per tutti la dichiarazione fatta da Stefanetti.

« **La battaglia** — commenta Coli — **sarà di linea politica: fra chi vuole vedere sostanzialmente riconfermate le scelte fatte fin qui e chi vuole un radicale mu-**

« **Anche sulla Presidenza del le elezioni di Zaganelli e Seppilli** ».

« **Anche sulla Presidenza Consiglio regionale** — continua il segretario della federazione socialista — **la nostra posizione non è così schematica come la riferisce Fiorelli. Discutereno con le altre forze politiche senza pregiudizi. Portando ovviamente in quella sede il nostro contributo** ».

Da ultimo il segretario della federazione socialista di Perugia ha una battuta polemica nei confronti di chi ha voluto definire la corrente manchiana una sorta di « lega degli assessori », alludendo evidentemente anche a presunte clientele. « **La nostra linea** — dice Coli — **è molto semplice: vogliamo mettere le persone giuste nei posti giusti. In questo modo debbono essere interpretate le elezioni di Zaganelli e Seppilli** ».

• • •

TERNI — Incertezza anche a Terni nella prima tornata delle assemblee precongressuali di sezione del Partito Socialista per quanto riguarda il peso che le correnti esercitano a Terni. Per adesso la corrente Manca-De Martino può segnare un punto a suo vantaggio, ma i margini sono così ristretti che è difficile dare a queste prime percentuali il valore di un dato destinato a rimanere inalterato. Anche se è opinione diffusa, in seno al Partito Socialista che la consultazione terminerà con il sancire un sostanziale equilibrio tra le due correnti maggioritarie. Si pensa, insomma, che per entrambi la percentuale dei consensi dovrabbe oscillare intorno al 50 per cento.

Ieri mattina la federazione socialista ha diffuso un primo comunicato nel quale erano riportate le percentuali: 42,12 per cento alla corrente Craxi-Signorile, 49,69 per cento alla corrente Manca-De Martino, 5,45 per cento alla corrente di Mancini e il 2,72 per cento alla corrente di Achilli.

Dopo le percentuali, non perfettamente attendibili, sono stati anche resi noti, successivamente, i voti che ogni corrente ha riportato. A queste prime assemblee di sezione hanno partecipato 335 iscritti, i quali hanno così votato: 140 per Craxi-Signorile, 167 per De Martino-Manca, 19 per Mancini e 9 per Achilli.

Rispetto al corpo degli iscritti, il numero dei partecipanti è stato, sempre secondo i dati forniti dalla federazione, notevole e circa il 60 per cento degli iscritti ha partecipato alle assemblee. La percentuale è notevole se si tiene conto di quella che normalmente registrano le assemblee degli iscritti del Partito Socialista e si tien conto che i dati provenienti da altre città d'Italia danno una percentuale di partecipanti più bassa.

Si diceva all'inizio dell'incertezza che regna ancora sulle percentuali conclusive al termine delle assemblee. Alcune delle sezioni nelle quali si è votato sono notoriamente delle roccheforti di alcuni degli esponenti della corrente De Martino-Manca, e in particolare quelle di Giuncano e di Piediluco, che al momento della votazione si sono schierate in blocco a favore di quest'ultima

Nelle sezioni del centro cittadino, gli esponenti della corrente Craxi-Signorile, sono convinti che fatti analoghi non dovrebbero ripetersi

Questo per quanto riguarda gli schieramenti. Per quanto riguarda il dibattito, invece, gli iscritti sono più propensi a discutere dei grandi problemi che pesano sul futuro del paese e a relegare in secondo ordine tutto quello che riguarda le correnti e le divisioni. La base, questa almeno l'impressione che si coglie, sembra più avanti nel superamento della logica delle correnti di quanto non siano gli stessi dirigenti.

TERNI - Riunione del comitato provinciale

Si risolve senza spaccature lo scontro nella DC

Ridimensionato alla fine l'attacco alla segreteria attuale - Difficoltà nel tesseramento per il 1978

TERNI — Alcuni aggiustamenti al vertice della Democrazia Cristiana locale, ma non uno sconvolgimento degli attuali equilibri: in questa maniera sembra debba risolversi l'attacco portato all'attuale segreteria provinciale, presieduta dal professor Liviantoni, attacco mosso da esponenti del partito che si rifanno a diversi schieramenti interni. Un attacco che, in un primo momento, aveva coagulato gruppi di diverse correnti, ma che, strada facendo, ha visto ridursi progressivamente le proprie schiere, tanto da essere sostenuto fino in fondo, a quanto è dato sapere, soltanto dalla corrente dorotea di Alcini, e che sembra essere l'unica a uscire più che mai isolata e malridotta da tutta la vicenda.

L'attacco alla segreteria, organismo che era frutto di un accordo tra sinistra del partito e « michelìani », formalmente è stato avanzato con le motivazioni che le strutture organizzative della Democrazia cristiana segnavano il passo e che il partito non riusciva a esprimere un'adeguata presenza esterna. Questo almeno quello che emergeva in superficie, sotto, però, c'era la critica alla sinistra di aver intessuto, in questo periodo, un rapporto privilegiato con i « michelìani » e nemmeno con tutti i rappresentanti della corrente, instaurando una sorta di filo diretto col segretario amministrativo nazionale della Democrazia cristiana, Filippo Micheli.

Su questa posizione si sono all'inizio ritrovati parecchi esponenti locali della Democrazia cristiana, tra questi alcuni che fanno parte della stessa corrente michelìana, in questo periodo sfaldatasi in tre sottocorrenti.

Il rischio avvertito da alcuni « giovani » era che da questa vicenda dovessero uscire avvantaggiati alcuni esponenti della vecchia guardia democristiana: Malvetani, Mariotti, Alcini. Quasi di sicuro è stato questo il motivo che ha indotto parecchi a fare marcia indietro e a venire a patti con l'attuale segreteria.

Per quanto riguarda il Governo, la Democrazia cristiana ternana si schiera pienamente con le posizioni assunte dalla segreteria nazionale, rispetto alle quali non sono stati espressi dissensi. Per quanto riguarda invece la politica locale, non ci saranno sostanziali mutamenti, va avanti la « politica del confronto » e anche su questo non ci sono state prese di posizione contrastanti, anche se, bisogna dire, su questa linea la Democrazia cristiana ternana si muove ancora tra tentennamenti e titubanze.

Il risultato immediato del confronto che c'è stato all'interno del comitato provinciale dovrebbe essere rappresentato dalla sostituzione di alcuni responsabili di settore. Sarà la segreteria a fare delle proposte ed a indicare dei nomi. Sembra comunque che la segreteria abbia non poche difficoltà anche per quanto riguarda il tesseramento, che registra notevoli ritardi e un calo sostanzioso degli iscritti.

g. c. p.

La piattaforma del PCI per la zona Eugubino-gualdese

Quali le proposte di sviluppo per un comprensorio «povero»

Un reddito pro-capite fra i più bassi della regione in un territorio colpito dall'emigrazione — I settori su cui puntare — Il ruolo dell'agricoltura

GUBBIO — Il PCI propone la piattaforma economica per il comprensorio eugubino-gualdese. Agricoltura, industria, artigianato, turismo e terziario sono stati i temi approfonditi dal PCI eugubino-gualdese, nella conferenza per lo sviluppo economico svoltasi sabato scorso, a Gubbio, nella sala comunale, presieduta dal vice presidente della commissione economica della Camera, Emo Bonifazi.

In pratica una piattaforma economica del comprensorio, in occasione della conferenza agraria regionale, con la quale il PCI rilancia l'azione politica, suscitando il dibattito nei quadri interni del partito e ponendola come confronto con le forze politiche per la definizione dei punti salienti su cui deve articolarsi la proposta di uno sviluppo del territorio in una dimensione qualitativa della vita delle comunità. In sintesi un progetto operativo che traduce in termini reali momenti di aggregazione tra le popolazioni alla luce della realtà economica generale, dove il PCI è chiamato a svolgere una funzione di risanamento

E' pure l'avvio della campagna congressuale che sta iniziando e che negli intendimenti del comitato comprensoriale deve compiere per quest'anno un salto qualitativo della proposta. Analisi dettagliata dunque dei processi economici, definizione dei punti centrali, elaborazione della proposta e degli obiettivi da raggiungere, è stato lo sforzo di una relazione intensa nei contenuti e frutto di un lavoro collegiale del quadro dirigente, letta dal segretario del comitato comprensoriale Alberto Giombetti.

Esistono alcuni dati oggettivi nel comprensorio: l'emigrazione, con una perdita (nonostante il rallentamento del fenomeno) negli ultimi anni di circa 5 mila unità dal '61 ad oggi, con uno svuotamento delle fasce agricole, dal 19 mila occupati nel '51 ai 4 mila attuali, ed un recupero insufficiente della industria, da 2.500 addetti nel '68 ai 4.500 attuali, dovuto per la maggior parte all'industria manufatturiera a bassa intensità di capitale e di limitate capacità di sviluppo, come i settori tessili ed abbigliamento. Un'industria quindi che utilizza le risorse del mercato precario ed una forte componente femminile con l'88% a Scheggia, l'84% a Sigillo, il 44% a Gubbio, il 38% a Gualdo Tadino

Rispetto agli altri comprensori dell'Umbria, la conseguenza è che il reddito medio per famiglia risulta il più basso, soltanto 1.463.000 annui di fronte ai quasi 2 milioni di alcuni comprensori. Per questo tipo di struttura industriale è possibile soltanto il rafforzamento di alcuni settori (cemento, ceramica, abbigliamento e metalmeccanica) ed il potenziamento della piccola e media industria, inteso come mantenimento delle possibilità occupazionali di fronte alla crisi.

E' necessario, però, in una prospettiva di lungo termine, formare le basi strutturali come un momento unificante delle popolazioni. E dunque realizzare nel più breve tempo possibile uno strumento finanziario fra i Comuni e gli enti pubblici, ribadire con rinnovato impegno l'indicazione del triangolo industriale del comprensorio Branca Osteria del Gatto-Pian di Gualdo e formare momenti di pressioni verso decisioni del governo come quella dell'esclusione dei Comuni più importanti dalla legge 183 per l'incentivazione delle aree depresse del Centro-Nord.

Tutti argomenti, questi, sui quali una DC con comportamenti anacronistici si isola completamente, provocando ritardi e fratture municipalistiche che impediscono una unità organica attorno alle soluzioni.

Per il PCI del comprensorio eugubino gualdese, il punto centrale è, però, l'agricoltura, il recupero dei terreni appartenenti alla proprietà assenteista e agli enti pubblici (circa 17 mila ettari) e l'ammodernamento delle strutture aziendali. Le caratteristiche del territorio secondo le conformazioni geografiche, rende abbastanza facile lo sviluppo della zootecnia (attualmente il 65% della produzione lorda vendibile) che è favorita dalla riduzione della superficie coltivata, anche per la forte presenza della proprietà assenteista e le mal utilizzate proprietà fondiarie degli enti pubblici e di culto.

Ma alla zootecnia sono collegati i problemi delle dimensioni ottimali delle aziende, di nuove produzioni foraggere e la creazione di centri specializzati di produzione di ingrasso e di sperimentazione, con l'individuazione di tre di questi a Gubbio, Gualdo Tadino-Val Fabbrica, Scheggia-Sigillo, per l'allevamento di ovini e bovini.

Altro comparto agricolo da sviluppare sono le colture industriali in certe zone — esempio il tabacco e la barbabietola da zucchero — e questo ripropone l'annoso problema dell'irrigazione anche con forme di irrigazione anticipata in attesa della realizzazione della diga sull'Assino. Ma soltanto attraverso il passo successivo di un movimento cooperativistico, che investa tutto il territorio, ed una dimensione diversa della azienda diretto coltivatrice è possibile realizzare i programmi.

Ampio spazio nella proposta del PCI assumono pure il turismo, per trasformare quello di passaggio attuale in turismo di permanenza e l'artigianato (mille occupati attuali) per lo studio di forme di razionalizzazione e di rinnovamento e la proposta di un consorzio comprensoriale.

Oggi a Spoleto « Rebecca » di H. Ibsen

SPOLETO — Al Teatro Nuovo di Spoleto va in scena oggi alle ore 21, nel quadro della stagione di prosa organizzata dall'ETI e dalla AUDAC in collaborazione con la Regione dell'Umbria e con il Comune, « Rebecca » di Henrich Ibsen interpretata dalla Coop. « Dell'Atto ». Interpreti principali Ilean Ghione e Paolo Ferrari. Regia di Mina Mezzadri.

● **NUOVO TELEFONO DELLA C.d.L. DI SPOLETO**

La Camera del Lavoro di Spoleto comunica che il suo nuovo numero telefonico è il seguente: 38115.

SPOLETO - Da parte della DC

Gravi strumentalizzazioni sulle proposte PCI e PSI

Una replica del compagno Mario Rossi - Si estende nella città il dibattito sul programma di fine legislatura

SPOLETO — Dibattito aperto a Spoleto sulle proposte del PCI e del PSI per un programma di fine legislatura che « impegni responsabilmente tutti i partiti democratici ».

Sulle valutazioni di merito che nel dibattito emergono da parte della DC e delle quali si fa eco la pagina locale del quotidiano fiorentino, è intervenuto con una nota di stampa il compagno Mario Rossi, della segreteria comprensoriale del PCI, per domandare a chi giovi, se non « *a quanti non vogliono cambiare niente* », svilire il significato della iniziativa del PCI e del PSI con pretestuose strumentalizzazioni e « *a quanti cittadini di Spoleto può interessare* » spostare la discussione « *sul piano dei soliti giochi di partito* » piuttosto che approfondire i temi ed i problemi della attuale grave situazione di crisi del paese e dello spoletino.

Spoleto — sottolinea Rossi ricordando la situazione della Pozzi, del Cotonificio e delle altre fabbriche ed i problemi della disoccupazione giovanile e della difesa dell'occupazione — è investita in pieno dalla crisi e la gente, i giovani attendono risposte serie dalle forze politiche. In questa situazione, responsabilmente, le forze di sinistra, pur nel riconoscimento del grande ruolo svolto dagli enti locali e nel rispetto della loro autonomia, si sono poste l'esigenza di dare maggiore vigore al dibattito politico per esaltare il ruolo delle forze presenti nel consiglio comunale « *nella ricerca costante di una soluzione dei problemi, di promozione della partecipazione dei cittadini, di coinvolgimento di tutti per risolvere problemi che sono di tutti* », richiedendo « *a tutte le forze democratiche nel rispetto dei ruoli di ognuna di esse una collaborazione responsabile* ».

Questo dovrebbe già avvenire, rileva il compagno Rossi, nelle commissioni consiliari.

Rossi infine domanda: « *Le forze politiche di Spoleto vogliono oggi questa collaborazione responsabile al di là di discorsi sterili e demagogici che nessuno più intende? Se vi è questa disponibilità se ne dia la dimostrazione con una assunzione chiara di responsabilità* ».

g. t.

Domani alla Lanerossi di Orvieto assemblea sul lavoro femminile

ORVIETO — La recente legge sulla « Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro »: questo l'argomento dell'assemblea retribuita, indetta dal consiglio di fabbrica, per il personale dipendente che si terrà alla Lanerossi confezioni domani alle ore 14,30. Interverrà Doriana Giudici, della FULTA nazionale e il pretore di Orvieto dr. Leonasi.

Un piano del Comune a Terni

Tanti piccoli impianti per decentrare lo sport

Spazi multifunzionali in tre rioni della città - Un « piano regolatore » - Il ruolo dello sport contro l'alienazione

TERNI — Spazi multifunzionali per lo sport sorgeranno in tre popolosi quartieri della città: il sindaco ha firmato il contrato di appalto con la ditta che li costruirà a quartiere Le Grazie, Borgo Rivo e Gabelletta di Cesi.

Che cos'è uno spazio multifunzionale? E' un campo rettangolare largo quattro metri e lungo 25 che può essere usato come campo da calcio, da basket e da palla volo. Questi impianti saranno realizzati all'interno di aree a verde di circa tremila metri quadrati.

Sono questi alcuni dei primi interventi che l'amministrazione comunale intende realizzare con l'obiettivo di dotare tutta la città di una rete di impianti sportivi. Gli uffici tecnici comunali hanno messo a punto una sorta di piano regolatore delle attrezzature sportive.

Questo per una precisa scelta politica che è chiaramente espressa nel documento di presentazione del piano, laddove si afferma che « *le attrezzature sportive sono e debbono essere considerate opere di pubblica utilità, come le scuole, le strade, le opere igieniche. Proprio per la funzione sociale che ha lo sport, inteso come attività tipica più che agonistica e come un mezzo per far ritrovare all'individuo un suo modo naturale di vivere, un mezzo per evitare di rimanere vittima della sanchezza fisica e della alienazione* ».

Questo l'obiettivo da raggiungere, rispetto al quale esistono allo stato attuale notevoli carenze. Dallo studio è emerso che gli impianti sportivi sono ancora largamente insufficienti e non distribuiti in equale misura su tutto il territorio comunale. In questa situazione praticare lo sport è estremamente difficile "

Quali sono le cause alle quali devono essere attribuite queste carenze? « *Purtroppo la classificazione di facoltative* — è scritto nel documento comunale — *che le spese dello sport si stanno portando dietro da sempre ha impedito fino a oggi all'amministrazione di poter disporre del necessario, in quanto le preventivate spese per gli impianti sportivi sono state sempre le prime a essere decurtate, quando non addirittura depennate dagli organi di controllo* ».

Per il futuro si spera ora di poter fare diversamente. L'amministrazione comunale ha individuato per ogni zona un « polo » di attrezzature principali « *piscine, palestre, campi multifunzionali, campi da giochi per bambini, campi da bocce* ».

CONSULENZE TECNICHE DELLA CGIL-SCUOLA DI ORVIETO

ORVIETO — A partire dall'8 marzo 78, presso i locali della CGIL di Orvieto, ogni mercoledì e venerdì dalle ore 16 alle ore 18,30, la sezione sindacale scuola sarà a disposizione di tutto il personale della scuola per consulenze tecnico-legali in particolare sull'Ordinanza Incarichi e Supplenze per il personale docente per la scuola media e superiore

Sconfitta prevista, ma evitabile

Perugia ancora battuto al Comunale, ma con qualche rimpianto

E' il terzo anno consecutivo - Le occasioni sprecate dai biancorossi - Vittoria tranquilla della Ternana

PERUGIA — Per il terzo anno consecutivo il Perugia esce battuto dal Comunale di Torino, ma per la terza volta la Juventus deve ringraziare la dea bendata.

L'anno del debutto in serie A Vannini e soci colpirono ben tre volte i legni di Zoff, ma il risultato finale fu di 1 a 0 per i campioni d'Italia. L'anno scorso fu una disgraziata autorete di Berni a sancire la vittoria juventina. Ieri il giovane Goretti sullo 0 a 0, manda alle ortiche un suggerimento di Novellino che chiedeva solo di essere tramutato in goal e sull'1 a 0 per la Juventus, prima Amenta e poi Vannini non traducono in rete facilissime occasioni.

Se a tutto questo si aggiungono le due formidabili parate del portiere piemontese su due bordate sempre di Vannini e Amenta, il piatto della sfortuna si presenta da solo. Si può dire, del resto, che la sconfitta era preventivata, ma non si credeva che anche questa volta delle facili occasioni si mandassero al vento, comunque è fatta e nel gioco del calcio non serve recriminare.

La squadra di Castagner, dopo questa battuta d'arresto, è sesta in graduatoria a pari punti con la formazione partenopea che guarda caso, domenica prossima incontrerà in terra umbra i grifoni. Una posizione, quindi, che rimane sempre di prestigio per una squadra di provincia al suo terzo anno nella massima divisione.

Tornando al perché di questa sconfitta per due reti a zero, c'è anche da chiedersi se la presenza in campo di Speggiorin l'avrebbe potuta evitare. Innegabile è il fatto che le defezioni del capocannoniere umbro hanno contribuito notevolmente alla carenza di reti della squadra umbra. Occasioni come quelle di Torino Speggiorin non se le sarebbe lasciate sfuggire. Ma adesso quello che conta è la sua sicura presenza nel prossimo incontro casalingo contro Savoldi e soci.

Alla vigilia dell'incontro eravamo contrari ad una eventuale esclusione di Biondi ed in un certo senso la partita ci ha dato ragione. Goretti è ancora troppo poco smaliziato per le partite esterne, mentre può figurare bene per quelle casalinghe. Biondi è un centrocampista troppo utile e la squadra di Castagner non ci può rinunciare. Il ragazzo, oltre ad avere i « piedi buoni », sa all'occasione trasformars: in autentica punta con quel cambio di passo che pochi giocatori posseggono nel proprio bagaglio tecnico.

In ultima analisi, non siamo certo noi a dover suggerire quello che sia meglio sul piano tattico per il Perugia, ma certe considerazioni non vanno dimenticate. Il Perugia deve rendersi conto che quest'anno ha le carte in regola per poter arrivare alla qualificazione della Coppa UEFA e sarebbe davvero un peccato che fallisse questo obiettivo che è a netta portata di mano degli uomini di Castagner. Si chiede solo, in poche parole, che la squadra si renda conto della propria forza.

Guglielmo Mazzetti

• • •

TERNI (A.L.) — Subito dimenticata Monza e la classifica torna a dar ragione ai rossoverdi: i due punti conquistati a spese di un volenteroso, ma inconsistente Modena hanno infatti convertito alla squadra di Marchesi di staccarsi dal gruppo e di piazzarsi solitaria al terzo posto in classifica.

Un risultato indubbiamente prestigioso che fa sognare un po' tutti: tecnico, giocatori, dirigenti e tifosi. Mentre infatti diminuiscono le partite che restano da giocare, aumentano le possibilità dei rossoverdi di poter raggiungere un obiettivo inizialmente ipotizzato alla vigilia.

Dalla partita di domenica scorsa sono comunque emerse poche cose dal momento che i rossoverdi, passati in vantaggio troppo presto, hanno giuocchiato con l'avversario. Si è trattato insomma di una scaramuccia in attesa della battaglia di Lecce.

Verso la conferenza agraria regionale del 1° aprile a Perugia

Una proposta nuova per le campagne umbre

PERUGIA — Nel pieno della crisi del Paese l'attività del partito comunista in Umbria si è venuta caratterizzando per una forte presenza sulle questioni delle sorti dell'occupazione, dello sviluppo economico, della democrazia. Un'attività i cui perni fondamentali sono stati e sono: le proposte, l'unità e la mobilitazione. Si è conclusa la conferenza operaia nazionale a Napoli, che ha visto una forte e tesa partecipazione durante la fase preparatoria in sede regionale ed è in pieno svolgimento la preparazione della conferenza agraria che si terrà a Perugia sabato 1 aprile.

Un impegno preciso per essere fortemente presenti nel confronto regionale e nazionale in modo da portare un contributo perché nel Paese trionfino quelle forze che lottano per l'uscita dalla crisi attraverso l'allargamento e la qualificazione delle basi produttive, dando risposte ai problemi drammatici dell'occupazione e dei giovani.

Dalla politica dell'assistenzialismo ad una che introduca elementi di programmazione e il cui fulcro sia l'austerità, il rigore, la giustizia sociale. Questa politica corrisponde agli interessi del Paese e specialmente di aree territoriali come l'Umbria. La politica trentennale dei governi che si sono succeduti ha sperperato risorse, emarginato aree, escluso strati sociali. La crisi dell'agricoltura, che ha determinato fenomeni sconvolgenti in Umbria, esprime chiaramente il fallimento di una politica e la esigenza inludibile di un cambiamento profondo. Tutto questo va fatto in tempi rapidi perché i margini non sono più molto ampi.

La crisi del governo Andreotti va superata attraverso un chiaro quadro politico ed un altrettanto chiaro programma di risanamento e rinnovamento. I fatti positivi che in questi ultimi mesi si erano andati verificando (quadrifoglio, convegni sul piano agricolo alimentare) sono il segno di una riconsiderazione e di una attenzione nuova della realtà nazionale sui problemi dell'agricoltura. E questo mentre permangono da un lato forti resistenze, l'opposizione alla legge per il superamento della mezzadria e l'attacco sferrato da parte della Confagricoltura contro l'introduzione di elementi di programmazione, e dall'altro la pesante situazione derivata dalle ultime due annate agrarie. Tale situazione ha avuto ed ha riflessi nella nostra regione, basti considerare che tra il 1975 e il 1976 si ha un calo di 12.000 addetti. Se a questa situazione colleghiamo lo stato dell'industria ne ricaviamo un quadro serio dell'economia umbra.

Aspetti preoccupanti e potenzialità reali: noi comunisti vogliamo discutere di questo e avanzare proposte che possano contribuire a dare risposte ai problemi emergenti.

Cosa vogliamo raggiungere attraverso la conferenza agraria? In Umbria la proposta del recupero produttivo dell'agricoltura è una questione decisiva perché sia possibile un progetto di sviluppo della regione capace di costruire nuovi assetti economici e produttivi, nuovi rapporti sociali. La vicenda dell'IBP ne è stata una dimostrazione drammatica. La regione ha una prospettiva se stretta e la connessione tra riconversione dell'apparato industriale e ristrutturazione dell'agricoltura.

Questa consapevolezza deve essere patrimonio di tutta la realtà regionale, dai partiti alle forze imprenditoriali, dalle organizzazioni di massa alle forze della cultura, dai contadini agli operai. Se su questo complesso di questioni ci sarà un impegno solidale ed unitario di tutti allora è realmente possibile vincere ed assicurare prospettiva.

La gestione dell'accordo dell'IBP consente un primo stretto legame e un terreno reale e duro di confronto e di lotta. L'attuazione della legge sui settori (quadrifoglio) è un passaggio importantissimo per dare l'avvio ad una ristrutturazione nelle campagne umbre. In Umbria la fase della predisposizione dei piani di settore dovrà essere un momento di intenso confronto tra le istituzioni, tra esse e le forze sociali sul metodo della programmazione. E' un'occasione per rilanciare il ruolo delle Comunità montane come strumento di programmazione territoriale e dall'altro quello delle associazioni tra i Comuni, senza aspettare la definizione del livello intermedio come previsto dal DPR 616.

Il trasferimento dei poteri avvenuto con il DPR 616 reclama « una qualità nuova » della politica regionale, il cui cardine sia la programmazione, il decentramento, la delega. Una proposta di modernità per le campagne e l'economia umbra: questo salto si opera se avremo uno sviluppo della scienza, della tecnica, della ricerca, dell'assistenza tecnica.

In Umbria rimane con tutta la sua giustezza la scelta che abbiamo fatto di puntare al rafforzamento dell'azienda diretto coltivatrice. Oggi per renderla capace di rispondere ad un nuovo rapporto tra le categorie, tra l'agricoltura e l'industria e tra queste e il mercato è necessario che si rafforzi da un lato con lo sviluppo dell'associazionismo e dall'altro con il consolidamento e rafforzamento della cooperazione. Avanziamo una proposta che è rivolta al complesso delle forze impegnate e qui un ruolo del sostegno pubblico conseguenziale ai programmi, alla occupazione, ai piani aziendali.

La conferenza agraria si svolge in un periodo di grave crisi, tutto ciò ci spinge ulteriormente a non pensare ad un lavoro dentro il nostro esclusivo ambito: intendiamo discutere e sollecitare contributi dagli altri partiti, dalle forze sociali, da ricercatori, uomini della cultura.

Una conferenza agraria di proposta e di lotta per i problemi che ci troviamo di fronte e avvertiamo che su queste questioni in cui sono in gioco le sorti della regione si può e si deve sviluppare uno sforzo unitario per cambiare e cercare una proposta in grado di rispondere alla situazione.

Francesco Ghirelli

RADIOGRAFIA DELLA PRODUZIONE

P.L.V.

1975: 131.679		1976: 129.661	
erbacee	33%	erbacee	33,6%
arboree	12,3%	arboree	10%
allevamenti	54,7%	allevamenti	56,4%

Tra il 1975 e il 1976 la produzione lorda vendibile cala — 1,4%, a livello nazionale — 1,3%, nelle regioni dell'Italia centrale si ha un aumento del 11,5%. La caduta della plv in Umbria è dovuta in modo prevalente al settore olivicolo infatti in detto settore la plv nel 1975 era stata di 8.617 e nel 1976 di 4.980.

CONSUMI INTERMEDI

1975: 37.482	1976: 39.061

VALORE AGGIUNTO

1975: 94.197	1976: 90.600

La spesa per l'acquisto di beni e servizi intermedi è cresciuta del 15,5% in Italia e in Umbria del 10,4% confermando un dato dell'agricoltura regionale e cioè un maggiore costo delle attività agricole rispetto alla media italiana.

La congiunzione tra l'aumento della spesa per materie prime e la caduta della produzione vendibile ha determinato — 3,4% del volume del valore aggiunto a livello nazionale. Nelle regioni centrali è rimasto circa allo stesso livello (- 0,1%); in Umbria, come dimostrano i dati sopra riportati, si ha una flessione.

N.B.: I dati riportati sono in milioni di lire a valore costante (lire 1970).

OCCUPATI

1975: 51.000		1976: 39.000	
indipendenti	23.000	indipendenti	19.000
coadiuvanti	14.000	coadiuvanti	8.000
dipendenti	14.000	dipendenti	12.000

Incidenza sul totale relativo all'intero sistema economico: 1975: 18,5% - 1976: 14,2%

OCCUPATI PER CLASSI DI ETA'

	1975	1976
Da 14 a 19 anni	1.000	1.000
Da 20 a 39 anni	11.000	8.000
Da 40 a 59 anni	29.000	21.000
Oltre 60 anni	10.000	9.000

Il dato delle forze occupate tra il 1975 e il 1976 è preoccupante per tre ordini di problemi, primo, poiché si ha una fuga massiccia, — 12.000; secondo, poiché nella scomposizione emerge il fenomeno preoccupante della fuga di quegli addetti collegati all'azienda diretto-coltivatrice; terzo, il proseguimento dell'invecchiamento degli addetti.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Indiana
LILLI: Quell'oscuro oggetto del desiderio
MIGNON: Il triangolo delle Bermude
MODERNISSIMO: Psico
PAVONE: In nome del padre
LUX: I vizi morbosi di una governante (VM 18)
BARMUN: Erotica underground

FOLIGNO

ASTRA: chiuso.
VITTORIA: Il grande attacco
MARSCIANO: Uomini e squali

DERUTA

DERUTA: Pasqua no Settebellezze

PASSIGNANO

AQUILA D'ORO: L'uno di Chen terrorizza l'Oriente

TODI

COMUNALE: Il giorno della locusta

TERNI

POLITEAMA: Cinema-varietà
VERDI: Quell'oscuro oggetto del desiderio
FIAMMA: Mena forte, più forte
MODERNISSIMO: A due passi dall'inferno
LUX: L'uomo dal braccio d'oro
PIEMONTE: I senza nome
ELETTRA: Vanessa

leggete Rinascita